

DOMANI SERA A "PRESA DIRETTA": L'INCHIESTA RINASCITA SCOTT

Il maxi processo alla 'ndrangheta ci riguarda tutti

RICCARDO IACONA
ROMA

Ho deciso di dedicare una intera puntata di Presadiretta all'operazione *Rinascita Scott* realizzata dal procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, perché le 13mila pagine di cui è composta ci fanno toccare con mano come vive, di cosa si nutre e come riesce ad arrivare dappertutto la 'ndrangheta, la facilità con cui riesce ad allearsi con la società, l'economia e la politica. Al centro dell'indagine c'è la cosca guidata dal boss Luigi Mancuso e le decine di clan a lui collegati, che comandavano su Vibo Valentia e tutta la provincia. Con uno sforzo enorme, centinaia di carabinieri dei Ros di Roma, Catanzaro e del Nucleo investigativo di Vibo Valentia, per quattro anni hanno pedinato, monitorato e intercettato decine di 'ndranghetisti e ci hanno riconsegnato la vita dell'organizzazione e i loro affari con la forza di un film. Nulla sfuggiva al controllo della 'ndrangheta, appalti, compravendita di beni, intestazioni fittizie, contratti tra privati, acquisizione di imprese, imposizione del pizzo e un vastissimo giro di usura, un vero e proprio circuito bancario illegale parallelo che consentiva agli 'ndranghetisti di sapere tutto di tutti, quanti soldi nel conto corrente, quali le proprietà possedute, ereditate o vendute. Impressionante, poi, è il numero di "colletti bianchi" che in un modo o nell'altro, si erano prestati al buon funzionamento dell'organizzazione. Dalle "teste di legno" a cui venivano intestati i beni degli 'ndranghetisti, passando per commercialisti, notai, avvocati, pubblici amministratori e funzionari, personale dei palazzi di giustizia, uomini delle forze dell'ordine infedeli. Nell'inchiesta c'è persino il direttore della filiale di una banca di Vibo Valentia che viene presentato ai "bravi ragazzi" e gli 'ndranghetisti in una intercettazione esclamano «abbiamo un amico in banca».



Pittelli, intercettato, al luogotenente di Mancuso.

L'enciclopedia della mafia
Rinascita Scott è veramente una enciclopedia dell'universo mafioso calabrese, pensate che nell'ordinanza per le misure cautelari, ci vogliono ben 250 pagine solo per elencare tutti i capi di imputazione e c'è di tutto dentro. Viene ricostruita la storia delle decine di omicidi e altrettante lupare bianche che hanno insanguinato la provincia di Vibo Valentia e gettato nel terrore una intera comunità. Ci sono il traffico d'armi e quello internazionale di droga; ma c'è anche la storia della piccola gente, vittima dei soprusi del potere 'ndranghetista, a dimostrazione che dove comanda la mafia soffrono tutti. Paradigmatica è la storia della signora Sicari, una delle parti civili al processo, che ha avuto la sfortuna di vendere a un capomafia locale un appartamento. Con la scusa di prendere le misure, l'uomo è entrato, con moglie e figli e da 20 anni ci vive dentro, senza rogito, senza aver pagato nulla e non c'è autorità, comunale, polizia o magistratura che sia riuscita a mandarlo via. *Rinascita Scott* è una inchiesta piena di misfatti come hanno fatto i Mancuso a conoscere il giorno e l'ora in cui sarebbero scattati gli arresti? Che ruolo ha la massoneria deviata come moltiplicatore del potere criminale? Quanto riesce a infiltrarsi nei palazzi di giustizia per depotenziare il lavoro dei magistrati e "aggiustare" i processi? «Nella massoneria deviata c'è il potere, ci sono i burattinai — mi dice Gratteri — investigare questo mondo è pericoloso, perché metterlo a repentaglio la nostra carriera, la nostra vita. E noi sappiamo perfettamente che non dimenticheranno e che non perdoneranno l'aver osato o l'osare avvicinarsi a questo mondo. Noi non sappiamo se ci riusciamo. Però ci proviamo».

Il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha realizzato un fascicolo di 13mila pagine in cui racconta come la 'ndrangheta si sia infiltrata nella società
FOTO: LA PRESSE

Relazioni pericolose

Scene da film, appunto, se non fosse che è proprio grazie a questa fitta rete di relazioni che il clan Mancuso è riuscito negli anni a infiltrare l'economia di una intera provincia e ad acquisire una disponibilità economica che, secondo i collaboratori di giustizia, sarebbe illimitata. Stupisce la facilità con cui personaggi con una storia professionale importante intrattengono rapporti amicali e intensi con il boss Luigi Mancuso. È il caso dell'avvocato Giancarlo Pittelli, rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa, principe del Foro di Catanzaro, ex senatore nelle file di Forza Italia che si presta in mille modi ad aiutare la famiglia Mancuso: la figlia del boss Teresa non riesce a passare l'esame di Istologia alla facoltà di Medicina a Messina? L'avvocato Pittelli la fa incontrare con il rettore per raccomandarla. Il boss ha bisogno di visite specialistiche? L'avvocato si mette a disposizione e organizza tutto in forma riservata in una clinica. L'accusa più grave è che avrebbe tentato di conoscere il contenuto delle dichiarazioni del pentito Andrea Manrella che già dal 2016 stava rivelando ai magistrati tutto sul clan Mancuso e i suoi affari, materiale delicatissimo e secretato. «Tutto quello che riesco a sapere ve lo dico...», dice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

